

🌀 Leggi con molta attenzione.

Un mattino, di buon'ora, quando le prime dolcissime gemme delle pratoline e delle primule cominciavano a sbocciare nei campi e l'erica era in fiore, un riccio si affacciò sulla porticina della sua casa per dare un'occhiata al tempo.

Con le mani sui fianchi fischiava un'arietta; un'arietta né meglio né peggio di quelle che di solito fischiavano i ricci. E mentre fischiava gli venne voglia di fare una passeggiata nei campi per vedere a che punto fossero le giovani piante d'ortica. Tra le ortiche dimoravano gustosi scarafaggi e questo era l'effettivo scopo della sua ricerca.

Si incamminò verso il vialetto che conduceva ai campi.

Mentre camminava, costeggiando un cespuglio di pruno selvatico verdeggiante di giovani foglie, incontrò una lepre.

Anche la lepre, per pura combinazione, era uscita di buon'ora per dare un'occhiata ai suoi cavoli.

Il riccio s'inclinò e cortesemente le augurò una buona giornata.

La lepre rispose con un sorriso che sembrava piuttosto una smorfia.

– Come mai siete uscito così presto? – gli chiese.

– Sto facendo una passeggiata – rispose il riccio.

– Una passeggiata? Con le vostre gambette storte? – replicò la lepre.

Il riccio a quelle parole si offese e disse: – Credete forse di avere gambe migliori delle mie?

Con le vostre non potreste far nulla di meglio di quanto possa fare io con le mie!

– Intendete dunque sfidarmi? – sorrise la lepre – Siete forse impazzito?

– Proprio così, vi sfido alla corsa. Tra un'ora vediamoci qui e vedremo chi se la cava meglio tra noi due.

La lepre ridacchiando cominciò ad allenarsi, mentre il riccio con passo lento e strascicato tornava verso casa sua.

